

A Carate Brianza una risposta ai bisogni dei ragazzi

All'interno delle scuole, negli oratori ma anche nelle palestre e sui campi sportivi è sempre più evidente un crescente disagio da parte dei giovanissimi. Isolamento sociale, fenomeni di bullismo e cyberbullismo, abbandono scolastico, difficoltà nell'inserimento lavorativo, dipendenze e problematiche psicologiche sembrano accompagnare le vite di molti adolescenti e preadolescenti. Secondo l'Osservatorio nazionale adolescenza, nel biennio 2015-2017 i tentativi di suicidio nella fascia d'età tra i 14 e i 19 anni sono quasi raddoppiati, con una percentuale maggiore che riguarda le ragazze. Un dato allarmante da cui non è esente neppure la Brianza, nella quale gli ultimi episodi di giovanissimi che si sono tolti la vita sono il segno di un disagio carico di sofferenza. Per affrontare la crescente richiesta di sostegno e intervenire a supporto dei

giovani che stanno vivendo un periodo di particolare fragilità interiore, relazionale o progettuale, il Decanato di Carate Brianza, in collaborazione con Caritas ambrosiana, Pastorale giovanile e Festa (Federazione sportiva tornei dell'amicizia), ha deciso di abbattere le barriere di campanile per trasformare la comunità allargata in una vera «comunità educante» capace di preoccuparsi dei propri giovani e di fornire risposte al disagio. Nasce così il progetto di prevenzione «Le Ali», che prevede l'attivazione di uno sportello di counseling destinato ai ragazzi e ai loro genitori. Attraverso il coinvolgimento di professionisti della «relazione di aiuto», disponibili in tre punti del territorio decanale (a Besana,

Nel decanato nasce il progetto «Le Ali». Verrà presentato il 23 gennaio. Attivati tre sportelli per la «relazione di aiuto»

Carate e Gussano), viene offerta un'opportunità di ascolto, discreto, gratuito e centrato sul «qui e ora», per il potenziamento dei punti di forza e lo sviluppo dell'autonomia decisionale. Dove ritenuto necessario, gli operatori dello sportello potranno suggerire l'intervento di altre professionalità specifiche di tipo psicologico, a cui rinviare i preadolescenti, gli adolescenti ed eventualmente le loro famiglie. Il progetto verrà presentato mercoledì 23 gennaio, alle ore 21, presso il cineteatro «L'Agorà» di Carate Brianza, in un incontro, sul tema «Il coraggio di ascoltare i giovani», aperto a genitori, educatori, allenatori, insegnanti e operatori Caritas. Ospiti della serata don Antonio Mazzi,

presidente della Fondazione Exodus; Lara Tagliabue, allenatrice di basket e coordinatrice progetti per Fondazione Laureus Italia Onlus; Matteo Zappa, responsabile aree di bisogno Caritas ambrosiana. Moderatore sarà il giornalista Nando Sanvito. Con il progetto «Le Ali» - che nasce per onorare la memoria e l'opera di Angelo Fumagalli a servizio dei poveri, accolti nei Centri di ascolto Caritas, e dei più piccoli, incontrati nel servizio educativo attraverso lo sport, nel Decanato di Carate Brianza - la comunità educante scende dunque in campo per rispondere ai nuovi bisogni dei ragazzi. Fragilità e instabilità sono all'ordine del giorno in questa delicata fase di ricerca e ridefinizione della propria dimensione personale quotidiana e a costruirsi una nuova vita. Dal 2017 il Ceas ha poi avviato insieme al Comune di Milano il servizio «Mai da sole», a cui le donne vittime di violenza possono rivolgersi anche solo per un primo aiuto. L'idea è dunque quella di un vero villaggio solidale, dove, con spazi e percorsi separati, ogni ospite ha il suo spazio. In alcune occasioni il «villaggio» si riunisce davvero, come nel pranzo di Natale, che «si è trasformato in una grande festa, insieme a familiari e volontari», racconta Cavedon. Ultima tra le fragilità affrontate è quella dei minori stranieri non accompagnati, che, sottolinea il presidente,



La casa del Ceas che ospita le donne vittime di violenza

La visita dell'arcivescovo di mercoledì 23 al Ceas mette in luce una realtà storica voluta da Martini

Oggi sono vari i servizi per affrontare le fragilità vecchie e nuove. Parla il presidente Cavedon

Un villaggio solidale alle porte di Milano

DI CLAUDIO URBANO

Forse non sono molte le onlus che possono vantare una storia così lunga come quella del Ceas, il Centro ambrosiano di solidarietà, che mercoledì 23 gennaio, alle ore 18, riceverà nella sede di via Marotta 8 a Milano, la visita dell'arcivescovo che presiederà anche una celebrazione eucaristica. Voluta, infatti, più di trent'anni fa dal cardinale Carlo Maria Martini per

rispondere a una grave emergenza di questi anni, il massiccio afflusso di profughi, prima solo comunità terapeutica e di accoglienza, il Ceas ha via via allargato le sue attività in risposta a nuovi bisogni, diventando un «villaggio solidale» che, isolato dalla città (il nucleo) e in alcune cascinie completamente ristrutturate nel parco Lambro a Milano) risponde alle fragilità della metropoli. «Lavoriamo senza eroismi e con spirito di servizio e di collaborazione», sintetizza il presidente Giovanni Cavedon, che come tutti gli altri soci che sostengono questa realtà opera come volontario. Ma le attività terapeutiche e assistenziali - accreditate con il sistema sanitario e con altri enti pubblici - sono cresciute arrivando a impiegare oltre 50 operatori professionali. Il primo servizio avviato è stato per i casi di «doppia diagnosi», dove la dipendenza da sostanze va ad aggiungersi a problemi di salute mentale, per cui dal 2004 sono state prese in carico oltre 150 persone attraverso un servizio residenziale e un percorso terapeutico dedicato. Alle dipendenze e al disagio psichico si sono aggiunti via via altri bisogni e altre risposte, anche in sinergia con la Casa della carità. Nel 2005 è arrivata l'ospitalità di famiglie Rom dopo lo scontro dai campi: dal villaggio del parco Lambro sono passate più di 80 famiglie, solo una tappa per trovare una stabilità, non solo abitativa, in un proprio appartamento. Una delle emergenze degli ultimi anni è poi l'accoglienza

di donne vittime di violenza, maltrattamento familiare o tratta. Qui, negli alloggi protetti al parco Lambro o in alcuni appartamenti in provincia di Como, sono aiutate a riappropriarsi della propria quotidianità e a costruirsi una nuova vita. Dal 2017 il Ceas ha poi avviato insieme al Comune di Milano il servizio «Mai da sole», a cui le donne vittime di violenza possono rivolgersi anche solo per un primo aiuto. L'idea è dunque quella di un vero villaggio solidale, dove, con spazi e percorsi separati, ogni ospite ha il suo spazio. In alcune occasioni il «villaggio» si riunisce davvero, come nel pranzo di Natale, che «si è trasformato in una grande festa, insieme a familiari e volontari», racconta Cavedon. Ultima tra le fragilità affrontate è quella dei minori stranieri non accompagnati, che, sottolinea il presidente, «seguiamo molto scrupolosamente, cercando di inserirli nel mondo del lavoro già prima che compiano 18 anni», e che comunque saranno seguiti anche dopo la maggiore età. Del resto l'alternativa corre su un filo sottile: «Possiamo trasformare questi ragazzi in veri cittadini inseriti nella società», oppure purtroppo saranno sbandati. Un lavoro dunque che si rinnova continuamente, superando anche momenti di emergenza come l'esondazione del Lambro e un incendio che ha distrutto alcune strutture negli anni scorsi. «Ora siamo onorati e contentissimi - conferma Cavedon - della visita dell'arcivescovo, che incontrerà anche gli ospiti».

domani in Caritas

Immigrazione, fare chiarezza

Il cosiddetto Decreto sicurezza è il punto d'arrivo di un tormentato percorso che ha visto i migranti - in fuga da guerre, violenze e fame - oggetto di diverse considerazioni a livello governativo e massmediatico. Con l'obiettivo di offrire elementi di chiarezza per accostarsi al complesso problema dell'immigrazione con adeguate consapevolezza e obiettività, Caritas ambrosiana e Città dell'uomo promuovono un dibattito sul tema «Immigrati. Per fare (un po') di chiarezza: tra false notizie, pregiudizi e... prove muscolari», in programma domani, dalle 18 alle 20, presso la sede di Caritas ambrosiana (via San Bernardino, 4 - Milano). Parleranno Luciano Gualzetti (direttore di Caritas ambrosiana), Maddalena Colombo (direttrice del Centro iniziative e ricerche sulle migrazioni dell'Università cattolica di Brescia) e Anna Sfradini (Università cattolica). Modererà Luciano Caimi (presidente di Città dell'uomo).



Giovanni Cavedon

il 25 a Sesto San Giovanni

La scuola in ascolto dell'esperienza sinodale

Le Opere sociali Don Bosco - Salesiani di Sesto San Giovanni organizzano un convegno a tema educativo e scolastico, segnalato anche dal Servizio per la pastorale scolastica della Diocesi. L'incontro, sul tema «In ascolto dell'esperienza sinodale. Accompagnamento educativo e annuncio del Vangelo nella scuola oggi», si terrà venerdì 25 gennaio, dalle ore 14.30 alle 17.30, presso il cinema teatro Rondinella (viale Giacomo Matteotti, 425 - Sesto San Giovanni). Relatore sarà il salesiano don Rossano Sala, che recentemente papa Francesco ha voluto come Segretario speciale del Sinodo sui giovani, tenutosi in Vaticano nell'ottobre 2018. Direttore della rivista *Note di Pastorale Giovanile*, don Rossano fa parte della comunità accademica dell'Università pontificia salesiana di Roma. L'ingresso è libero e aperto a tutti gli interessati. Per motivi organizzativi, al pubblico esterno alle Opere sociali Don Bosco, è richiesto di comunicare la propria adesione (nominativo e numero dei partecipanti) inviando una e-mail (entro il 22 gennaio) a: comunicazione@salesianidestosesto.it. Per informazioni: tel. 02.262921 (rivolgersi a Sergio Slavazza).

Giovani e senso civico, questa sera a Legnano

I giovani di tutte le parrocchie di Legnano si sono uniti per un cammino educativo condiviso nell'anno pastorale 2018-2019. Gli incontri mensili, rivolti ai giovani fino a 30 anni, e da loro stessi pensati e organizzati, affrontano il tema generale «Cresciamo lungo il cammino. Incontro alla vita per scoprirvi beati». Cinque gli argomenti in agenda che toccano la vita dei giovani legnanesi: dopo il primo appuntamento di novembre («Studio e lavoro», presso l'oratorio S. Redentore - Legnanello), è ora la volta di «Giovani e senso civico» (oggi, ore 19-22, oratorio San Magno). Seguiranno «Comunicazione e media» (sabato 23 febbraio); «L'esperienza del dolore» (domenica 24 marzo); «Relazioni e affettività» (sabato 4 maggio). Gli incontri prevedono un momento di preghiera e di lectio biblica, l'intervento di un testimone (in questo caso una persona impegnata in politica), lavoro a gruppi divisi per fasce d'età, silenzio, discussione e cena. Il Percorso giovani della città di Legnano è organizzato dall'Azione cattolica del Decanato di Legnano e dalle parrocchie della città. «Vivere da cristiani nel nostro mondo è una sfida che vogliamo cogliere con responsabilità, perché le scelte che in questi anni siamo chiamati a compiere per la nostra vita abbiano radici solide nel Vangelo e allo stesso tempo occhi che non si lasciano impigrire, ma che puntino in alto», si legge nel volantino dell'iniziativa. «Tutti i giovani interessati sono invitati e attesi».